

Il Giornale d'Acqui

Esce il sabato di ogni settimana.

ANNO VIII - N. 49 - ACQUI, Sabato 7 e Domenica 8 Dicembre 1929 - Anno VIII E. F.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Estero L. 28

Per la Pubblicità rivolgersi alla Direzione ed Amministrazione Stab. Tipografico Tirelli del Cav. A. Marinelli

Ogni numero cent. 25 - Arretrato cent. 40.

L'ENCICLOPEDIA ITALIANA

Ah! quel Gerard.... l'ha rovinato il leggere!

Credetemi.... Fu l'Enciclopedia!

Queste sono le parole che, nel magnifico libretto dell'Andrea Chenier, Luigi Illica pone in bocca alla Contessa di Coigny nella sua invettiva contro il ribelle Gerard, intinto di pece rivoluzionaria; parole che valgono a lumeggiare tutto un ambiente, tutto il pregiudizio di una classe contro il sapere, contro la scienza fuggitiva dell'oscurantismo, contro il nuovo spirito sociale.

Dai tempi d'allora, più di un secolo è trascorso, e quale secolo!

Se la nobiltà del sangue ha preso la sua rivincita dopo il Terrore, anche la nobiltà del sapere si è imposta, come fattore principale della nuova civiltà, dell'umano progresso e l'Enciclopedia non è più lo spauracchio dei nobili, ma la fonte alla quale attingono gli uomini di ogni classe, assetati di sapere, desiderosi di conoscere, il più che sia possibile, dello scibile umano.

Come è noto, anche la nuova Italia avrà la sua Enciclopedia, opera prettamente italiana, compilata dai migliori nostri uomini di scienza, raccolti a questo scopo nell'Istituto Giovanni Treccani. Questo fu creato e finanziato dall'illustre senatore che porta questo nome — il mecenate donatore allo Stato della famosa Bibbia di Borso d'Este — per soddisfare il suo desiderio di servire la Patria, procurando alla cultura italiana uno strumento di cui essa da lungo tempo aveva bisogno, per suo stesso incremento e quale prova del suo contributo, recato in ogni tempo, al patrimonio spirituale della umanità.

Chi ha visto o ricevuto il primo volume di quest'opera colossale, uscito circa tre mesi or sono, poderoso di materia, splendido nella parte illustrativa, l'ha giudicato un gioiello ed attende con vera ansia l'uscita del secondo volume, che dovrebbe apparire in questi giorni.

Ma troppi sono coloro che alla Enciclopedia non hanno dato la loro adesione, o che non ne conoscono nemmeno l'esistenza, pur essendo forse proprietari di una Chrysler o magari di una Roll-Royce.

Ora ciò non deve essere; l'Enciclopedia Italiana, non opera di speculazione, ma frutto di una nobile iniziativa, dovrebbe avere la massima diffusione, per il miglioramento culturale della nuova Italia, per la formazione di quell'aristocrazia del pensiero che, pur non difettando fra noi, non è ancora all'altezza delle tradizioni della nostra civiltà.

Ognuno che possa, deve quindi interessarsi a questo chiaro segno della nostra ascesa spirituale, arricchire la sua casa di un così alto mezzo di cultura per sé, per la propria famiglia.

Questo scriviamo disinteressatamente, lungi da ogni intento reclami-

stico, mossi solo dal nostro sentimento di buoni italiani, per una istituzione altamente italiana, degna della nostra grande Patria, della sua millenaria civiltà.

"Periculum adest",

Vaghe voci da tempo si susseguono, confermate e smentite, con alterna vicenda, conurbando naturalmente l'animo dei cittadini. Sarà, non sarà? La Cattedra di San Guido verrà soppressa? Perché ciò?

L'articolo 16 del Concordato 11 febbraio 1929, tra il Re d'Italia ed il Pontefice dice:

"Le Alte Parti contraenti procederanno d'accordo, a mezzo di Commissioni miste, ad una revisione della circoscrizione delle Diocesi, allo scopo di renderla possibilmente rispondente a quella delle provincie dello Stato....."

"Le modificazioni, che dopo l'assetto innanzi accennato si dovessero in avvenire arrecare alle circoscrizioni delle Diocesi saranno disposte dalla Santa Sede, previa accordi col Governo Italiano ed in osservanza delle direttive su espresse, salvo le piccole rettifiche di territorio richieste dal bene delle anime.

"Art. 17. — La riduzione delle Diocesi che risulterà dall'applicazione dell'articolo precedente, sarà attuata via via che le Diocesi medesime si renderanno vacanti.

"Resta inteso che la riduzione non importerà soppressione dei titoli delle Diocesi, né dei Capitoli che saranno conservati, pur raggruppandosi le Diocesi in modo che i Capoluoghi delle medesime corrispondono a quelli delle Provincie."

Come si vede *latet anguis in herba*: è ben vero che per l'articolo 17 la soppressione della nostra Diocesi è subordinata al fatto della sua vacanza; e questa può avvenire in triplice modo: che il Vescovo sia rinunciatario, o che avvenga la sua traslazione, o che muoia.

Esclusa a priori la prima, perché mancante di ogni base, rimangono le altre due eventualità: circa la seconda nutriamo la speranza, ma non certezza assoluta, giacché sappiamo che non pochi Presuli abbandonarono la nostra per altre Diocesi: ad esempio, nel XIX secolo il nobile Maurizio De Broglie da Acqui passa a Gand nelle Fiandre e Mons. Balestra, pure da Acqui recasi al governo della Chiesa di Sassari.

Rimane l'ultimo caso, deprecabile sempre, ma non meno imminente: noi sinceramente, e con noi tutto il popolo della vasta Diocesi, auguriamo a Monsignor Delponate vita ancora lunga e prospera, ma è pur sempre vero che *pallida mors aequo pulsat pede pauperum tabernae, regumque turres*.

Ove purtroppo il triste caso si avverasse, *quod Deus avertat*, la nostra Diocesi sarebbe smembrata; una buona parte di essa passerebbe alla vicina e sempre avida Alessandria.

Non per rievocare vecchi antagonismi, ma unicamente per la storia, è d'uopo ricordare la gran lotta che la Chiesa di Acqui, ricca e fiorente, ebbe a sostenere con quella debole e povera d'Alessandria, la cui Diocesi sorge solo nel secolo XII a detrimento della nostra: indi i dissidii tra popolo e popolo, gravi al punto da far ricorso alle armi, l'estrema risorsa sempre quando la ragione vien meno e l'ingiustizia trionfa.

Pur troppo oggi Alessandria, che qual città ha ben poche attrattive, sol-

perché Provincia, assorbe la vita delle piccole città site nella sua giurisdizione amministrativa, e Tortona, Novi, Acqui furono le sacrificate: quest'ultima in modo speciale che, se non altro per le sue Terme, meritava ed era ben degna di un qualche riguardo: ciò non per recriminazione. Forse esigenze superiori imposero ai Governanti tali soppressioni di pubblici servizi, ma la verità è che esse ne ebbero danni materiali e morali: la soppressione ancora della Diocesi nostra, ricca di ben 140 Parrocchie, arrecherebbe alla Città, se non altro gravissimo danno morale.

Sorta la Diocesi sin dai tempi preapostolici (secolo IV) conta ormai, con varie lacune, circa 16 secoli di esistenza più o meno prospera a seconda degli eventi.

La serie dei Vescovi che si inizia con San Maggiorino, non pervenne a noi completa: così abbiamo dal V al IX secolo una lunghissima lacuna dovuta alle varie eresie ed all'estrema miseria in cui vivevano tali Vescovi che per vivere dovevano, giorno per giorno, col lavoro manuale, pensare al loro sostentamento e difendersi dalle esteriori insidie.

(Cont.)

ITALUS.

La Solenne Cerimonia Alpina

Acqui, domenica, ha assistito ad una solenne cerimonia improntata ad un intenso spirito di amor patrio e del più schietto cameratismo: il primo Convegno e consegna della medaglia d'oro Pettinati al Gagliardetto.

La cerimonia ha inizio alle 9,30 con una imponente adunata di tutte le Autorità, Rappresentanze, Associazioni con Bandiere e Gagliardetto, sul piazzale della Stazione, per ricevere le numerose Rappresentanze Alpine e la gentile signora Teresa Oxilia Pettinati, figlia dell'eroico Tenente Colonnello Luigi Pettinati, di Cavatore, 1° medaglia d'oro, caduto a Monte Nero ed al cui nome s'intitola la Sezione Alpina di Acqui. I numerosi ospiti sono salutati dalle squallanti note della rinomata Fanfara di Canelli, premiata nell'ultimo convegno di Roma.

Quindi, tutti in corteo, al suono di inni patriottici, si portano dapprima al Monumento dei Caduti e poscia alla Lapide del glorioso martire Cesare Battisti murata nel salone-teatro Timossi, ove vengono deposte ricche corone, fra il deferente raccoglimento delle Autorità e l'omaggio delle bandiere e gagliardetti.

Ricomposto, il corteo si porta al Politeama Garibaldi per la cerimonia della consegna della medaglia d'oro, di cui la signora Oxilia Pettinati, con gentile pensiero, volle onorare il Gagliardetto della Sezione Alpina Acquese, in memoria dell'eroico suo Genitore.

Il teatro è gremito di pubblico in ogni ordine di posti: è pure presente una numerosa rappresentanza di Ufficiali del nostro 29° Artiglieria da Campagna.

Il Presidente della Sezione, Tenente Villa, rivolge, con eloquenti espressioni, il saluto deferente alla signora Oxilia Pettinati, ringraziandola del gentile pensiero di donare la fulgida medaglia d'oro dell'eroico Padre suo al Gagliardetto della Sezione Alpina, che s'onora del nome di Luigi Pettinati, prima medaglia d'oro alpina. Assicura che gli Alpini di Acqui, e tutti gli Alpini, avranno sempre presente la bella figura dell'eroico Caduto per trarne stimolo di spirito di sacrificio e di abnegazione, in una sempre maggiore comprensione di quelli che sono i doveri di un cittadino, di un italiano, che sente vivo e possente l'amore della Patria e che è sempre pronto a correre a sua difesa in qualunque occasione, come hanno fatto i suoi compagni in una gara inesauribile di eroismo. Le belle parole del Tenente Villa sono calorosamente applaudite.

Quindi, mentre la signora Oxilia Pettinati appunta la fulgida medaglia d'oro al Gagliardetto, tutti si irrigidiscono sull'attenti, mentre la Fanfara fa echeggiare le maestose note della *Marcia Reale* e di *Giovinetta*. È un momento dei più solenni: un senso

di commozione tocca gli animi di tutti, al cui pensiero s'affaccia la nobile eroica figura del Tenente Colonnello Luigi Pettinati, glorioso Caduto per la grandezza e sicurezza della Patria, con la maestosità dell'atto espresso da quella fulgida medaglia, simbolo dell'eroismo e del sacrificio acquistante un incommensurabile onore al Gagliardetto, nelle cui pieghe brillava a indicarne il fulgido avvenire.

Poscia il Presidente, con appropriate parole, presenta l'oratore ufficiale avv. Orazio Quaglia. L'apparire dell'insigne penalista e valente oratore, è salutato da un fragoroso applauso, espressione certa e lusinghiera della simpatia che Egli gode fra gli Acquesi, i quali già, altra volta, hanno gustato l'eloquente sua parola affascinatrice. Parla de: *La guerra come è stata sentita dagli Alpini!* Magnifica rievocazione di una scena immensa, in cui la Patria ha concentrato ogni suo sforzo, ogni suo atto per vincere la grande partita, che aveva per posta: la vita o la morte di sé stessa e di altre Nazioni. E in questa scena l'eloquente oratore, con pennellate di perfetto artista, presenta l'Alpino, ora maestoso come una cima delle sue montagne, ora rude come il masso che si sgretola e colpisce, ora mite e sereno come l'orizzonte che combacia la più erta vetta, sempre fedele, tenace nel suo dovere, baluardo infrangibile della sicurezza dell'esercito, come le Alpi lo sono della Nazione.

E l'eloquenza dell'oratore, ora piena ora calorosa e travolgente, si colorisce di piccoli episodi commoventi e proiettanti nuovi riflessi di gloria sui magnanimi e forti figli della montagna. E così per quasi un'ora, in cui la mente di tutti è trasportata alla grande scena che vive in tutta la sua maestosità di ferro e fuoco, di eroismo e di sacrificio, dominato dall'alpino, aquila atterraggiatrice della vittoria, che, finalmente, sorride al bel volto della Patria, in una nuova luce di gloria immortale.

La bella conferenza, interrotta più volte da calorosi applausi alla fine procurò una entusiastica ovazione, al valente oratore, mentre tutte le Autorità gli dimostravano, con vive strette di mano, la loro intensa soddisfazione per l'ora di sublime poesia patriottica loro procurata.

La simpatica cerimonia ebbe poi il suo complemento all'albergo Universo con l'offerta del rancio speciale, all'oratore, attorno al quale, oltre le Autorità e rappresentanze, le gentili Patronesse della Sezione Alpina di Acqui, si raccolsero un centinaio di ex Alpini. Il pranzo, naturalmente condito della più schietta allegria colla giocondità del più bel frutto della vita, la giovinezza, fu ottimo.

La bella giornata ha lasciato in tutti il più gradito ricordo.

Motivi di filosofia spicciola

La Fotografia del pensiero.

In America (che cosa non si fa in America!) un fisico, fino ad oggi perfettamente ignoto, ha fatto una sensazionale invenzione. È riuscito, almeno dice lui, a fotografare il pensiero. Per ora l'invenzione è rimasta al puro e semplice annuncio, poiché di essa l'autore non ha dato alcuna prova, né alcuna seria comunicazione. E auguriamoci che mai la dia, perché, se fosse vera, lungi dall'arrecare un beneficio all'umanità, creerebbe un'infinita sequela di situazioni imbarazzanti e poco piacevoli, né gli uomini certo, innalzerebbero al fisico americano, come pegno della loro riconoscenza, un monumento. Lo porrebbero, forse, al bando della società.

Mediante la sensazionale invenzione sarebbe, finalmente, possibile leggere chiaro ed aperto nell'animo del nostro simile e verrebbe tolta per sempre all'uomo la dolce soddisfazione della menzogna. Il ritmo della vita umana sarebbe completamente capovolto e scambussolato; le convenzionali menzogne su cui posa per tre quarti la società, non esisterebbero più. Vi immaginate allora quello che accadrebbe? L'uomo diventerebbe ancora di più homini lupus ed i conflitti sarebbero infiniti all'ordine del giorno. Il bel sorriso ipocrita con cui si accolgono le persone antipatiche, non avrebbe più alcun valore e le parole gentili tradirebbero la verità del pensiero.

Addio amore, amicizia e tutti quei sentimenti che, il più delle volte, sono espressi soltanto dalle labbra ma che non hanno corrispondenza alcuna nell'animo. Ogni marito saprebbe così dell'infedeltà della moglie: ogni moglie del marito e i sottili accorgimenti onde si velano i più riposti moti del cuore dileguerebbero come nebbia al sole. Gli ottimisti possono credere che quest'invenzione, applicata su vasta scala, renderebbe la società più buona e possono anche sperare in un ritorno all'età dell'oro. Non siamo di questo parere e speriamo invece che il fisico americano abbia voluto, con uno scherzo più o meno simpatico, gabbarsi del prossimo, annunciando un'invenzione che egli per primo crede impossibile ed irrealizzabile oggi e sempre. Il pensiero è il geloso patrimonio di ciascuno di noi, l'unica cosa che il nostro prossimo non è ancora riuscito a carpirci; ma se domani ci fosse dato di penetrare nel sacro dell'idealità altrui, la vita si trasformerebbe in un vasto campo di battaglia senza tregua e senza quartiere. Non soltanto gli intimi e riposti moti, ma le stesse grandi idee potrebbero esser carpite e rubate con la stessa facilità con cui vengono asportati i beni materiali. E allora? Catastrofe completa. Catastrofe che, tuttavia, non avverrà, perché la notizia di simile invenzione venuta dal nuovo Mondo, è proprio una cosa..... dell'altro mondo.

ORARI FERROVIARI

ARRIVI	PARTENZE
6,18 - 8,10 - 11,44	5,58 - 7,51 - 9,43
14,30 - 19,14	12,45 - 15,35
21,23 - 23,38	18,54 - 20,39
7,42 - 12,25	8,52 - 6,31
15,31 - 20,30	11,48 - 19,19
7,20 - 10,32 - 14,28	5,35 - 8,30 - 12,40
20 - 21,17	16,30 - 19,33
6,26 - 9,36 - 15,13	5 - 8,17 - 10,42
18,40 - 22,15	14,36 - 20,38

TERME D'ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ED ACQUE TERMO MINERALI
GABINETTO RADIOLOGICO E LABORATORIO DI RICERCHE CLINICHE
ELETTROTHERAPIA Grandi Alberghi annessi alle Terme KINESITHERAPIA